

INTERROGAZIONE ORALE H-1019/08
per il tempo delle interrogazioni della tornata di gennaio 2009
a norma dell'articolo 109 del regolamento
di Zsolt László Becsey
alla Commissione

Oggetto: Mancato riconoscimento, da parte della Serbia, del genocidio del 1944-45 degli ungheresi di Vojvodina, di tedeschi e di ebrei

La dignità umana e, di conseguenza, l'umanità in quanto tale, rappresentano valori fondamentali dell'Unione europea (si vedano i trattati di Nizza e Lisbona). Tali valori sono costantemente violati dalla Serbia, la quale non solo rifiuta di riconoscere il genocidio perpetrato nel 1944-45 dai partigiani di Tito, di cui furono vittime circa 40 mila ungheresi di Vojvodina e 260 mila tedeschi ed ebrei con il pretesto della loro cosiddetta "colpa collettiva", ma nega in tal modo anche la riabilitazione di tutte le vittime. Ciò premesso, per quale motivo la Commissione non solleva tale questione per farne una condizione dell'accordo di associazione e di stabilizzazione (AAS) nonché dell'adesione, in conformità dei criteri di Copenaghen nell'ambito dei suoi negoziati e delle sue relazioni con i governi di Belgrado? Senza l'ammissione delle responsabilità storiche e senza una richiesta di perdono, nessuna nazione europea può addivenire ad una riconciliazione in seno all'Unione; come potranno quindi farlo serbi, ungheresi, tedeschi ed ebrei?

Presentazione: 16.12.2008
hu